



Amici della Musica
V. Schmid-Lodi



COMUNE DI LODI
Teatro alle Vigne

Teatro alle Vigne

LODI - via Cavour, 66

5[^] Concerto della
Stagione Concertistica 2011-2012

Domenica 22 aprile 2012

ore **21,00**

FILIPPO GAMBA

pianoforte

Programma

D. SCARLATTI
(1685-1757)

Sonata in fa minore K 466 - *Andante*

Sonata in si bem.maggiore K 551 - *Allegro*

F. SCHUBERT
(1797-1828)

Sonata in la minore D 537

Allegro ma non troppo

Allegretto quasi andantino

Allegro finale

L. Van BEETHOVEN
(1770-1827)

Sonata n. 14 in do diesis min. op. 27 n. 2
“Al chiaro di luna”

Adagio sostenuto

Allegretto

Presto agitato

F. CHOPIN
(1810-1849)

Quattro Mazurche op. 68 (postume)

n. 1 in do maggiore

n. 2 in la minore

n. 3 in fa maggiore

n. 4 in fa minore

J. BRAHMS
(1833-1897)

Sette fantasie per pianoforte op.116

n. 1 Capriccio (Presto energico)

n. 2 Intermezzo (Andante)

n. 3 Capriccio (Allegro appassionato)

n. 4 Intermezzo (Adagio)

n. 5 Intermezzo

(Andante con grazia ed intimissimo sentimento)

n. 6 Intermezzo (Andantino teneramente)

n. 7 Capriccio (Allegro agitato)

Il concerto inizia con due *Sonate di Domenico Scarlatti* dai caratteri differenti, quasi opposti: la prima lenta, in tonalità minore, meditativa. Fa quasi pensare ad un incrocio tra Bach ed un Notturmo di Chopin. La seconda, in tonalità maggiore, è per contro molto brillante con tempo vivace: esempio di libertà d'invenzione tematica e ritmica tipicamente scarlattiana.

La *Sonata D 537* è la quarta delle 20 composte da Schubert ed è la prima di quel gruppo di ben sette Sonate composte nel 1817, anno fondamentale per la maturazione della scrittura pianistica di Schubert. C'è un ritorno alla Sonata in tre movimenti prebeethoveniana. Ma l'esclusione del Minuetto, come pure l'esclusione di un tempo dichiaratamente lento, sono dettate non da ragioni formali ma da precise ragioni espressive. Spunti di danza appaiono infatti in tutta la Sonata, a partire dall'*Allegro iniziale*, disinvolto e brillante. Segue un delizioso *Allegretto*, un tema a ritmo di marcia di semplicità quasi fanciullesca, caratterizzato dalla contrapposizione della melodia legata della mano destra e l'accompagnamento staccato della sinistra. La Sonata si conclude con un *Allegro*, un rondò dinamico e pieno di verve che riprende le atmosfere del primo movimento.

Che dire della beethoveniana *Sonata op.27 n.2*, la famosissima "Al chiaro di luna", forse la più famosa pagina pianistica in assoluto? Scritta nel 1801 fu dedicata alla giovanissima contessina Giulietta Guicciardi, grande amore non corrisposto di Ludwig che la definì "Quasi una fantasia" per evidenziare fin dal titolo l'intenzione dell'autore di comporre un'opera non tradizionale, formalmente flessibile. Il che si palesa già dall'inizio con l'assenza del classico *Allegro* d'apertura, così che ci viene subito proposto quel meraviglioso *Adagio* che ha fatto attribuire alla Sonata il famoso titolo. Segue senza pause l'*Allegretto*, a metà tra Scherzo e Danza, ma permeato da una tristezza dolcemente sorridente. In conclusione il *Presto agitato*, uno dei movimenti più vibranti ed agitati scritti da Beethoven che vi esprime "la passione ed il dolore con un vitalismo sonoro inaudito per l'epoca".

Le *Mazurche* furono per Chopin il vero trait d'union con il popolo polacco, intime rievocazioni del folclore polacco conosciuto da ragazzo quando andava a passare le vacanze presso alcuni dei ragazzi che frequentavano il pensionato gestito a Varsavia dai genitori. Di quelle danze popolari Chopin seppe affinare e quasi distillare le melodie, facendone piccoli, raffinati quadretti musicali. Le quattro che ci vengono proposte sono state composte le prime tre negli anni giovanili (1827-1829) mentre la quarta è l'ultima composizione scritta da Chopin, pochissimi mesi prima della morte e probabilmente mai neppure provata sullo strumento. Che siano riunite nello stesso, e molto alto, numero di opera dipende dal fatto che furono pubblicate postume in un'unica raccolta nel 1855. Mentre le prime tre, più vicine al gusto popolare, sono pagine di agevole ascolto, (seconda e terza sono anche piuttosto note), la quarta è pagina inquieta, anche come scrittura, estrema testimonianza del ricordo della patria lontana.

Nel 1887 Brahms concluse, con il *Concerto op. 102 per violino e violoncello*, il suo cammino, travagliato e glorioso, come sinfonista. Per alcuni anni si dedicò alla musica da camera e nel 1891 ritornò alla composizione per pianoforte solo, dedicandosi alle piccole forme. Nacquero così, tra il '91 ed il '93, i brani aventi numeri d'opus dal 116 al 119. Per queste ultime opere Piero Rattalino parla di "...recupero neoclassico dell'individualismo romantico, con le quali Brahms si riallaccia a Schubert e a Schumann, ma soprattutto al Mendelssohn delle *Romanze senza parole*".

In complesso costituiscono un grande ciclo unitario, stilisticamente ed espressivamente compatto. Le *Fantasie op. 116*, così intitolate forse in riferimento agli otto pezzi della *Kreisleriana* di Schumann, sono costituiti da tre pezzi estroversi, focosi, brillanti, e quattro pezzi introversi e malinconici, soprattutto i nn. 2 e 4. Le indicazioni di tempo dei sette pezzi, eccettuati il secondo e il quarto, indicano, in modo sintetico ma efficacissimo, il carattere espressivo; l'insieme comunque è mirabilmente equilibrato. Per finire citiamo ancora Rattalino: "La più alta qualità poetica viene raggiunta, secondo me, nei due esoterici Intermezzi, i numeri 5 e 6 che, superando il Romanticismo, si aprono sulla dimensione decadentistica di fine secolo".

(a cura di Paolo Motta)

Ogni vero musicista si identifica, a ben guardare, con il proprio percorso artistico ed interiore: quello di Filippo Gamba è disseminato di esperienze ad elevato contenuto artistico ed umano. La sua necessità primaria è cogliere l'aspetto più profondo e sostanziale di ogni situazione musicale, ed è dettata da un innato bisogno di condividere i contenuti musicali del repertorio che egli affronta con i propri interlocutori ed ascoltatori, interagendo con essi nel modo più immediato e diretto possibile. È sua convinzione che nella musica non ci siano tanto punti d'arrivo, quanto nuovi sentieri da esplorare, con lo spirito di chi scava alla ricerca della vera essenza della musica che si trova sulla pagina scritta – indipendentemente dal fatto che si tratti delle opere dei grandi maestri del passato o di quelle dei compositori moderni e contemporanei.

Questa chiave di lettura spiega i suoi successi nei concorsi internazionali, in particolare il Primo Premio al Concours Géza Anda 2000. In tale occasione viene insignito dalla Giuria presieduta da Vladimir Ashkenazy anche del Premio Mozart destinato alla migliore interpretazione del concerto per pianoforte ed orchestra dello stesso autore seguito a questa affermazione, viene invitato a tenere recital per i più importanti Festival musicali, tra cui il Ruhr Piano Festival, i Festival di Varsavia, Oxford, Lucerna, il Next Generation di Dortmund e le Settimane Musicali di Stresa, e suona nelle più famose e rinomate sale europee a Parigi, Amsterdam, Vienna, Barcellona, Monaco, con prestigiose orchestre.

Di origine veronese, Filippo Gamba deve la propria formazione agli studi con Fabio Bonizzato a Verona, con Maria Tipo a Fiesole e con Homero Francesch.

Uno degli aspetti che caratterizza la sua esperienza musicale è l'insegnamento, a cui rivolge una particolare attenzione: è titolare di una classe di Pianoforte presso la Musikakademie di Basilea, ed ha tenuto master-classes per la Musikhochschule di Zurigo e la Bachauer Foundation. Il suo esordio discografico lo vede protagonista, assieme a Vladimir Ashkenazy e Camil Marinescu, dell'incisione dei concerti mozartiani n. 11 e n. 13, pubblicati da Labour of Love Records (www.lolproduction.com). Con la stessa etichetta pubblica tre album solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn.

Nel luglio 2000 Filippo Gamba ottiene il Primo Premio al Concorso Géza Anda di Zurigo e viene insignito dalla Giuria, presieduta da Vladimir Ashkenazy, del "Premio Mozart" per la migliore interpretazione del concerto per pianoforte ed orchestra dello stesso autore.

Il successo in questa prestigiosa competizione seguiva quelli riportati in numerose affermazioni internazionali: nel 1993 il II premio al "Beethoven Competition" di Vienna; due anni dopo il Primo Premio al "Bremen Klavierwettbewerb" e nel 1999 al "Concorso Ettore Pozzoli". Da allora l'artista ha tenuto recital per importanti Festival musicali- tra questi il Ruhr Piano Festival, i Festival di Varsavia, Oxford, Lucerna, Settimane Musicali di Stresa, "Meister des Klaviers", Festival di Cracovia e Musical Olympus Festival di San Pietroburgo esibendosi nelle più rinomate sale concertistiche europee-Parigi (Théâtre du Châtelet), Berlino (Konzerthaus), Amsterdam (Concertgebouw), Vienna (Konzerthaus), Lione (Salle Molière), Monaco (Herkules-Saal) e Hannover (NDR-Saal). Alla consolidata attività solistica si affiancano collaborazioni con prestigiose orchestre europee quali i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la SWR-Sinfonierochester di Stoccarda, la Staatskapelle di Weimar, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, la City of Birmingham Symphony oltre che l'Orchestra Filarmonica d'Israele e la Camerata Accademica Salzburg-sotto la direzione di Simon Rattle, Pinchas Steinberg, James Conlon, Vladimir Ashkenazy, Peter Hirsch e Georg A.Albrecht. Per la musica da camera collabora con i quartetti The RTE' Vanbrugh Quartet e Michelangelo String Quartet.